

# foglio di collegamento

INFORMA  
CRISTO

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

Anno 16° n. 1 - 1° semestre 2006

Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 filiale di Torino

## *Cercatori di verità*

*Renza Guglielmetti*

*Camice, prego!*

*Il teologo si prepara*

*agli atti della sua professione.*

*Ecco, no guardate*

*un po' più sotto,*

*qui vedrete esattamente com'è fatto Dio.*

Così Franco Battiato ne «L'esistenza di Dio», un testo scritto per lui dal filosofo siciliano Manlio Sgalambro. Un testo ardito per una canzone dove la questione ultima emerge senza pudore mentre viene duramente attaccato ogni tentativo di fare di Dio un puro oggetto della razionalità.

Dio non è un oggetto da "dissezionare" per vedere come è fatto. In questo hanno ragione i contestatori recenti e passati di un certo modo di parlare di Dio con poco rispetto per tutto ciò che gli appartiene come "indicibile".

Ma ciò dimostra tuttavia almeno una cosa: l'essere umano si caratterizza per il suo procedere instancabile nella ricerca della verità.

Ciascuno di noi considera un diritto

## SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b>	pag. 1
<i>Cercatori di verità</i>	
<i>Miracolo</i>	pag. 3
<b>FLASH DAI CENTRI</b>	pag. 6
• <i>Un anno di presenza</i>	
• <i>Nuovi Punti Luce</i>	
• <i>Olimpiadi invernali</i>	
• <i>Sotto la torre degli Asinelli</i>	
<b>LA PAROLA AGLI AMICI</b>	pag. 7
<i>Punti Luce a Pescara</i>	
<b>DICIAMOLO CON L'ARTE</b>	pag. 9
<i>La Risurrezione nella rappresentazione delle origini</i>	
<b>SÈTTE E RELIGIONI NEL MONDO</b>	
<i>I nuovi celti</i>	pag. 11

inalienabile il sapere come stanno le cose, anche quando non ci piacciono. Vogliamo conoscere noi stessi, le cose che ci stanno intorno, senza limiti prefissati. Pur non potendo conoscere tutto, se qualcuno ci dicesse: tu puoi conoscere la verità solo fino ad un certo punto, poi basta, accontentati! Questo ci darebbe

fastidio. Come non ci garba quando qualcuno ci racconta delle frottole.

In questo bisogno di conoscere la verità, senza inganni, è pure compresa l'ipotesi Dio.

Le vie per conoscere sono molteplici: da quella scientifica a quella filosofica, a quella dell'intuizione profonda legata ai rapporti di fiducia. L'orizzonte del sapere non è attingibile solo attraverso un processo razionale-dimostrativo, anzi, lo è per una piccola parte: come potremmo, infatti, raggiungere in questo modo tutto quello che ci serve per vivere? Tante volte riteniamo vero quello che ci viene detto dagli altri e tuttavia non avvertiamo questo atto di fiducia come una costrizione infondata. Se ad es. vado dal medico, mi fido della diagnosi che formula sui miei sintomi e accetto senz'altro di dirmi: io ho questa malattia. Di conseguenza, assumo le medicine che mi prescrive perché ritengo vero che mi aiuteranno a tornare in salute.

Molta parte delle nostre scelte si appoggiano su un rapporto di fiducia e nello stesso tempo sono giudicate perfettamente ragionevoli perché la persona di cui ci si fida dà garanzia di essere credibile<sup>1</sup>.

Questa prassi che riguarda i normali rapporti umani può illuminare il cammino di chi cerca Dio, spesso troppo preoccupato che la fede obblighi a mettere tra parentesi la ragione.

Chi crede in Dio non mette da parte il suo cervello. Lo deve invece usare perché la sua fede, pur non fondata sulla ragione, sia tuttavia "ragionevole", ov-

vero corredata di buone e valide motivazioni. E una valida motivazione, come abbiamo visto sopra, è credere a una persona di provata fiducia.

Quando i discepoli di Cristo credettero in lui, ciò accadde perché, attraverso l'assidua frequentazione del Maestro, «si resero conto che Gesù meritava fiducia e che Dio aveva avvalorato il suo messaggio e la sua missione risuscitandolo dai morti. La genesi della loro fede fu accompagnata dalla percezione delle ragioni della fede»<sup>2</sup>.

Spesso chi si dichiara ateo, non è veramente tale perché in realtà rifiuta una immagine di Dio che non corrisponde a quella rivelata da Gesù Cristo. *Deus caritas est*. Benvenuta, dunque, anche per questo motivo l'enciclica di Benedetto XVI, scritta – sono parole del Papa – per «mostrare l'umanità della fede». Proprio perché è amore, Dio ha preso carne umana in Gesù Cristo, comunicando nel contempo sia il suo vero volto, sia la verità sull'uomo stesso (cfr. GS 22).

Gesù Cristo, il Vivente, oggi come allora si fa compagno di chi cerca con amore la verità. Soprattutto di chi si rende disponibile ad accoglierla una volta intravista, evitando di ergere steccati e pregiudizi ma lasciandosi penetrare da quel sentimento di fiducia che proviene dal contatto con la «luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), fonte di ogni bene, ogni bellezza, ogni verità.

<sup>1</sup> Cfr. F. Arduoso, *Imparare a credere*, EP 1992, p. 96

<sup>2</sup> Ivi.

Il santo è una creatura che  
ha realizzato in sé la  
Pasqua, attraverso il tormento  
delle opere buone,  
della preghiera.  
Questa creatura diventa  
sempre più distaccata da sé,  
in una donazione sempre più  
totale, sempre più completa,  
sempre più solare.

*Padre Giuseppe Maria Borgia*



## **BUONA PASQUA A TUTTI GLI AMICI!**

### **MIRACOLO**

Andava da Betania a Gerusalemme,  
oppresso anzi tempo  
dalla tristezza dei presentimenti.  
Sull'erta, un cespuglio riarso;  
fermo, lì su una capanna, il fumo,  
e l'aria infocata e immobili i giunchi  
e assoluta la calma del Mar Morto.

E, in un'amarezza più forte di quella del mare,  
andava con una piccola schiera di nuvole  
per la strada polverosa verso  
un qualche alloggio  
in città, a una riunione di discepoli.

E così immerso nelle sue riflessioni,  
che il campo per la melanconia prese  
a odorare d'assenzio.  
Tutto taceva. Soltanto lui là in mezzo.  
E la contrada giaceva inerte in un deliquio.  
Tutto si confondeva: il calore e il deserto,  
e le lucertole e le fonti e i torrenti.

Un fico si ergeva lì dappresso  
senza neppure un frutto, solo rami e foglie.

E lui gli disse: "A cosa servi?  
Che gioia m'offre la tua aridità?"

Io ho sete e fame, e tu sei un fiore infecondo,  
e l'incontro con te è più squallido  
che col granito.

Come è offensiva la tua sterilità!  
Resta così, dunque, sino alla fine degli anni."  
Per il legno passò il fremito della maledizione  
come la scintilla del lampo nel parafulmine.  
E il fico divenne cenere all'istante.

Avessero avuto allora un attimo di libertà  
le foglie, i rami, le radici e il tronco,  
le leggi della natura sarebbero  
forse intervenute.

Ma un miracolo è un miracolo  
e il miracolo è dio.

Quando siamo smarriti, allora,  
in preda alla confusione,  
istantaneo ci coglie alla sprovvista.

*Boris Pasternàk*

## CUNEO

*Mirella Lovisolo*

### *Un anno di presenza*

Sabato 11 febbraio, la nuova sede dell'Associazione InformaCristo di Cuneo ha voluto ringraziare il Signore e festeggiare il primo anniversario della sua esistenza in città. L'incontro è stato introdotto dal Parroco del luogo, con la preghiera di ricordo e di suffragio della cara socia Maria Clara Peirano che recentemente ci ha lasciati per il cielo.

La festa, cui sono intervenuti amici e collaboratori, è stata calda e cordiale. Rivolto il ringraziamento a tutti, sono stati illustrati in una rapida relazione con breve CD gli argomenti trattati nell'anno e tratteggiati i programmi per l'anno nuovo.

È stata stabilita, tra l'altro, una interessante collaborazione con la Presidente della sezione locale dell'Unesco, per quanto riguarda un programma di visite ai luoghi di particolare significato artistico e di antica presenza cristiana sul territorio. Riteniamo infatti che nell'ambito dei beni culturali ci sia spazio notevole per l'informazione cristiana e i contenuti proposti dal Vangelo e vissuti nel tempo.

È stato quindi proiettato il nuovo DVD di InformaCristo che presenta, integrate, la realtà, gli scopi e l'attività dell'Associazione. Al termine, un assaggio di dolci preparati dall'amica Linda ha concluso simpaticamente l'incontro.



**Cuneo – Incontro con gli amici della sede**

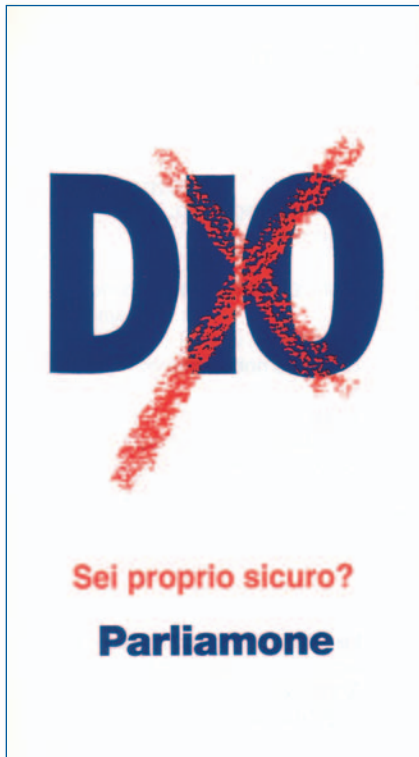
## TORINO

*Lidia Belliardo*

### *Nuovi Punti Luce*

- **ALBA**, presso la **macelleria** di **Asteggiano Giuseppe**, Strada Cauda 2.
- **PESCARA**, due vetrine all'interno della **Stazione F.S.**, per iniziativa di **Maria Chiara Carulli** e del suo gruppo.

## IL MANIFESTO E IL TAZEBAO ESPOSTI DURANTE LE OLIMPIADI INVERNALI 2006



Anima mia, rock pop & Dio: Intervista a Renato Zero – Piemme 1998

- Giampaolo Mattei chiede:  
«**Chi è Dio per lei?**»
- Renato Zero risponde:  
«**So che Dio mi ama, ma non voglio approfittarne chiedendo favori dalla mattina alla sera. Ho sempre cercato di umanizzare questo rapporto. Se noi siamo creati a sua immagine e somiglianza, Dio è in ogni uomo anche nel più "cattivo". Dio dev'essere presente anche nei luoghi meno gratificanti, negli angoli bui della vita.**».

## *Olimpiadi invernali*

Tra le “originalità” di Torino durante le Olimpiadi c'è stata la presenza in tutte le vetrine del manifesto: DIO cancellato.

Presenza che non è passata inosservata alla TV che per un attimo ben visibile ha inquadrato il messaggio, ributtandolo su migliaia di teleschermi.

Probabilmente si è trattato di quello esposto nella vetrina di piazza San Carlo (il salotto di Torino).

Ma è possibile che sia stato ripreso nelle postazioni di via XX Settembre, via Nizza, via Po o di via Garibaldi, strade centrali della città dove la gente scorreva a fiumi.

Nei locali dove sono esposti i messaggi di InformaCristo sono stati messi a disposizione dei turisti i dépliant in inglese e francese.

## *Sotto la torre degli Asinelli*

Qualsiasi destinazione, si sa, non si può raggiungere senza mezzi di trasporto e... mezzi che funzionino.

Sotto la spinta di un *input* di qualche anno fa, seguendo linee provvidenziali, siamo oggi contenti di avere l'opportunità di esporre i manifesti di InformaCristo nell'**Ospedale Maggiore**, al **Sant'Orsola** e al **Malpighi** di Bologna.

E le linee provvidenziali (oltre a quelle ferroviarie...) sono state, principalmente, i cappellani e le suore operanti all'interno degli stessi ospedali, i quali ci hanno sostenuto con grande e generosa disponibilità, una collaborazione di cui siamo veramente grati! Inoltre, proseguendo un viaggio iniziato intorno al 2000, con l'amicizia di persone ivi residenti, esponiamo il nostro materiale anche nella zona cosiddetta del Pilastro, alla popolare periferia della città.

*Filomena*

*Cristo*  
**INFORMA**

**Saremo presenti alla**  
**FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO**  
**dal 4 all'8 maggio 2006 a Torino – Lingotto Fiere**

**VENITECI A TROVARE!**

## *Punti Luce a Pescara*

*Maria Chiara Carulli e amici del Gruppo*

A Pescara si è acceso un altro Punto Luce!

Lo abbiamo desiderato e voluto fortemente! E finalmente al centro della nostra Stazione Ferroviaria spicca ora una grande vetrina con un grande cuore rosso che attira l'attenzione di tutti: si trova di fronte alla biglietteria.

Un'altra vetrina, più piccola, è situata nel sottopassaggio fra i binari. Una mano sconosciuta vi ha attaccato un post-it: «Sì, Signore, ho bisogno del tuo aiuto!»

Ecco... è iniziato il dialogo, ma quanti altri, nascosti, noi non li conosceremo mai!

I manifesti sono un richiamo, un invito ad aprire il cuore, ad alzare lo sguardo... sono una semina particolare... i frutti li raccoglierà il Signore, anche se noi non ne vedremo mai uno.

Ma che gioia, che privilegio essere seminatori anche così!

Noi non desideriamo altro che permettere a tante persone di fissare la mente, anche per un solo momento, sull'idea di un Dio d'amore che ci viene incontro per riscaldarci il cuore.

Una persona ci ha mandato una e-mail: «Leggendo le parole di quel manifesto ho provato l'emozione di sentire che Dio mi veniva incontro e rispondeva al mio grido di aiuto!».

Questi messaggi sono rivolti particolarmente ai lontani, perciò non li mettiamo nelle chiese, ma nei luoghi di passaggio, in vari punti della città, anche mediante manifesti.

Il 1° marzo è iniziata anche una grande campagna manifesti per le strade della città, perché tutti possano accorgersi di Dio specie in questo tempo forte della Quaresima.

I manifesti in Stazione li sostituirò ogni due mesi e tanti così potranno essere raggiunti da un messaggio di vita e di speranza.

«Non di solo pane vive l'uomo» dice Gesù.

Questo è un apostolato che non risolve situazioni sociali, economiche, emergenze sanitarie ecc...

I Punti Luce vogliono aiutare a saziare una fame più profonda, a trovare la strada per dissetare una sete più ardente: la fame e la sete di Dio.



## LA PAROLA AGLI AMICI

Senza di Lui non possiamo star bene, non possiamo essere felici pienamente.

Ecco allora il richiamo costante, discreto ma evidente, che i manifesti fanno in ogni parte della città, saltuariamente, e in Stazione stabilmente, almeno per un anno.

A questa azione uniamo la nostra preghiera perché sia il “fertilizzante” di ogni iniziativa.

È poco quel che possiamo fare, piccoli sono i mezzi, ma con fiducia

mettiamo nelle mani del Signore i nostri pochi pani e i nostri piccoli pesci: Egli opererà anche in questo campo una moltiplicazione perché l'uomo contemporaneo, distratto da tante cose, lontano da Dio e spesso anche da se stesso, possa ritrovare la sua sorgente di vita e la vera gioia!

È per questo che vorremmo poter accendere di Punti Luce ogni angolo della terra!



Pescara – L'allestimento della vetrina alla Stazione F.S.



## *La Risurrezione nella rappresentazione delle origini*

*Mirella Lovisolo*

Nei suoi messaggi, il Papa Giovanni Paolo II, seguendo le orme del suo predecessore Paolo VI, ha rivolto ripetutamente parole piene d'approvazione, apertura e stimolo al mondo dell'arte e degli artisti.

Allargando il suo sguardo sulla grande produzione artistica, ha rivolto particolare attenzione alla dimensione catechetica dell'arte, un valore che costituisce, per la sua pregnanza, la vera "bellezza" dell'arte delle origini. Per veicolare la recezione della novità della fede cristiana, «*l'arte cominciò in sordina*, – scrive il Papa – *strettamente legata al bisogno dei credenti di elaborare dei segni (un "codice simbolico") con cui esprimere sulla base della Scrittura i misteri della fede... Simboli che evocavano il mistero, diventando abbozzi di un'arte nuova...*

*Con l'editto di Costantino, nella libertà dell'espressione, l'arte divenne un canale privilegiato di manifestazione della fede... L'argomento decisivo elaborato dai Concili per dirimere la controversia iconoclasta (violento rifiuto delle immagini) fu il mistero dell'Incarnazione: se il Figlio di Dio è entrato nel mondo delle realtà visibili... una rappresentazione può essere*

*usata... come evocazione sensibile del mistero»* (Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti 1999, pp. 14,16).

Il bisogno di rappresentare la verità del Dio Incarnato – sottolinea il Papa – emerge prorompente nel cristianesimo delle origini, sviluppando prima l'arte simbolica catacombale, poi la vera raffigurazione dell'evento Cristo. La rappresentazione della Risurrezione, un tema particolarmente difficile che può scadere nella banalità fantastica, è stata risolta nel corso dei secoli dai grandi artisti con la forza della loro ispirazione mediante creazioni dinamiche, luministiche o metafisicamente equilibrate.

Gli artisti del primo cristianesimo invece, semplicemente, la risolvevano con la rappresentazione, per così dire letterale, dell'accadimento narrato dal racconto evangelico.

Nella piccola **scatola d'avorio** che si trova nel **British Museum di Londra** e che risale al 420-430 si trova, **sui quattro pannelli, il ciclo più antico delle scene della Passione e Risurrezione.**

Nel primo pannello sono rappresentati, in un serrato ritmo compositivo, tre episodi: Pilato che si lava le mani, Cristo che porta la croce scortato dai

## DICIAMOLO CON L'ARTE

soldati, Pietro che, sormontato dalla figura del gallo in procinto di cantare, rinnega Cristo. Il morbido e flessuoso aspetto dei corpi con le loro linee arrotondate e i drappeggi delicatamente modellati, la molle posizione di alcune figure rimanda ancora allo stile classico mentre le novità espressionistiche del complesso anticipano lo stile medioevale.

Il secondo pannello presenta il Cristo Crocifisso, ma glorioso, gli occhi aperti e il perizoma classico, come nella crocifissione di S. Sabina, la prima apparsa nell'arte cristiana; accanto, si vedono Maria, Giovanni e il soldato Longino nel gesto conclusivo della Crocifissione. A sinistra, la scena di Giuda impiccato ad un albero crea il contrapposto fra la tragica disperazione del traditore e il Crocifisso per amore.

Nei pannelli successivi è narrata la **Risurrezione** con la semplice presentazione dei racconti di Matteo 28,4 e Giovanni 20,26-28. Nel primo pannel-

lo sono rappresentate le Marie al sepolcro che dalla porta semiaperta vedono il sarcofago vuoto, accanto, i soldati dormienti. Nel pannello appare un elemento di gran rilievo documentario: la costruzione, voluta da Costantino nel 325-326, sul Santo Sepolcro di Cristo. L'edificio, di cui parla Eusebio, fu distrutto nel 1009 dal Califfo d'Egitto Fatimid al-Hakim, i resti sono conservati, oggi ancora, nella rotonda della Risurrezione nella Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

L'ultimo pannello mostra la scena dell'incredulità di Tommaso in una composizione classicheggiante: il Cristo al centro del gruppo degli Apostoli mostra la ferita del costato a Tommaso che avvicina la mano alla piaga.

Una piccola opera che affascina e colpisce, una semplicità narrativa che esprime la fedeltà della testimonianza e si pone, nella sua unicità, come uno dei massimi capolavori artistici delle origini sul ciclo pasquale.



Londra – British Museum, scatola d'avorio

## *I nuovi celti*

### *Ritorno di una religiosità estinta nel VII secolo*

*Laura Rossi*

Vera e propria moda culturale che si sta diffondendo anche in Italia da una decina di anni è l'interesse per la cultura, la storia e la religione dei popoli celti, antichi abitanti del nord-europa e delle isole britanniche. Ovviamente come tutte le mode questa si immette nel libero mercato ed entra a far parte ispiratrice di tanti prodotti, musica, folklore, arte ambientale, terapie alternative.

Alla base dell'attrattiva per la religiosità celtica pre-cristiana e per la cultura celtica in generale c'è il contesto del particolare momento di passaggio della nostra cultura europea che da un lato cerca di globalizzarsi omologandosi, e dall'altro, per distinguersi, sente il bisogno di riscoprire le radici della sua identità. Si va dalla secolarizzazione al suo opposto di ricerca del sacro dimenticato o perduto.

La domanda di sacro nasce come conseguenza dell'insuccesso illuministico di poter fare a meno di Dio e spinge l'uomo contemporaneo a ricercare affannosamente e in modo incontrollato per non dire selvaggio, esperienze e sensazioni che lo spin-

gono fino ai confini dell'idolatria e si potrebbero inquadrare nella categoria del neo-spiritualismo. Il neo-spiritualismo nelle sue varietà di forme è il tentativo di fabbricarsi delle religioni a misura personale, idoli da adorare, quasi una forma di liberazione dalla religione e dalla cultura tradizionale.

Per venire alla religione celtica, alle radici del neo-celtismo contemporaneo non solo in modo superficiale come il folklore o le varie forme espressive, ma per esempio alle idee fondanti di tali espressioni, bisogna risalire al secolo dei lumi, il 18° secolo, epoca che ha visto il recupero delle arti magiche, occulte, che ha conosciuto l'espandersi della massoneria con il suo pregiudiziale anticristianesimo tra l'aristocrazia europea. In questo clima in cui ciò su cui il mondo intellettuale andava particolarmente d'accordo era in pratica lo spirito anticattolico e anticlericale, ci fu un risveglio dell'interesse per le religioni antiche, non per un motivo di ricerca storica, ma pensando che con la riscoperta delle religioni pre-cristiane, rivificando e ripraticandone i culti, si

## SÈTTE E RELIGIONI NEL MONDO

potesse arrivare a una spiritualità originaria e ovviamente più antica del cristianesimo in modo da sostituirlo. In Francia poi, l'interesse per tutto ciò che era naturale e primordiale seguendo la linea di Rousseau in base ai 'principi della pura ragione', portò la riscoperta delle religiosità antiche sulla base di un puro immaginario razionale che niente aveva a che fare con la concretezza della storia, slegato completamente da essa. Questo portò alla re-invenzione della religiosità celtica.

Per venire ai tempi nostri, il neo-celtismo che oggi fa moda non è altro che puro spiritualismo, un insieme cioè di contenuti tratti da queste culture antiche, ma che ha niente da spartire con l'antica religione dei celti. I ricercatori della storia delle religioni concordano nel datare l'estinzione della religiosità celtica nelle Gallie al più tardi verso il V secolo d.C. e nelle isole britanniche due secoli dopo. Questa estinzione ha fatto sì che non ci fosse più continuità storica dai tempi di queste esperienze religiose, con i suoi culti, i suoi 'sa-

cerdoti' ai nostri tempi. Qualunque studioso serio sa che non è possibile alcuna sopravvivenza di una tradizione religiosa senza la ininterrotta trasmissione del deposito spirituale fondante con il suo apparato cultuale e sacerdotale.

È tanto importante la continuità storica per una religione che pur di poterla applicare a quella celtica si sono fatti i nomi più altisonanti della storia europea: Carlo Magno, Giovanna d'Arco, i Catari, Richelieu, Luigi XIV, dicendo che erano legati ad una catena iniziatica, ovviamente segreta, riconducibile alle origini celtiche.

Ma dal momento che è certa la scomparsa di ogni forma di pratica religiosa tradizionale celtica dal VII secolo in poi, è assolutamente ingannevole e arbitrario parlare di sopravvivenza di 'tradizioni iniziatiche segrete' o di 'centri occulti' di religione celtica: non sarebbe altro che una parodia del sacro per sfruttare il bisogno religioso dell'uomo contemporaneo.

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - Semestrale di informazione dell'**Associazione Informazioni su Cristo**  
10122 TORINO Corso San Martino 2 int. b Tel. 011 540681 - Fax 011 531136 - ccp 31717101  
16124 GENOVA P.za Bandiera 27r Tel. 010 2465085  
12100 CUNEO Corso Giolitti 21 Tel. 333 3901053  
**Internet: [www.informacristo.org](http://www.informacristo.org)** **E-mail: [info@informacristo.org](mailto:info@informacristo.org)**  
Direttore Responsabile Renza Guglielmetti - Registrazione Tribunale di Saluzzo n. 124 del 4-4-1991